

Stasera al Teatro Dante il concerto di Eduardo De Crescenzo

«Questo mio canto profondo»

Così ho ritrovato il piacere di fare musica

«Ho attraversato un momento inquieto perché mi sentivo insoddisfatto di ciò che avevo raggiunto. E allora ho deciso di tornare all'istinto di quand'ero ragazzo»

PALERMO — (mev) Tappa palermitana stasera alle 21 al Teatro Dante per Eduardo De Crescenzo. Al centro del concerto del cantautore napoletano sarà l'ultimo album «Cante jondo» ma nei due tempi dello spettacolo ci sarà spazio anche per quei brani come «Ancora», «L'infinità», «Le mani», «Amico che voli», «Come mi vuoi», «L'odore del mare», che hanno proiettato De Crescenzo nell'élite della musica d'autore italiana.

«Cante jondo» è il settimo lavoro dell'artista partenopeo, un viaggio musicale nei vari Sud del mondo. Il «canto profondo», questa la traduzione del titolo del long playing, ha radici antichissime, forse addirittura bizantine o gregoriane, ma è in Andalusia che si sviluppa dando origine a diversi stili come la «solea», la «saeta», il «flamenco».

Le composizioni conte-

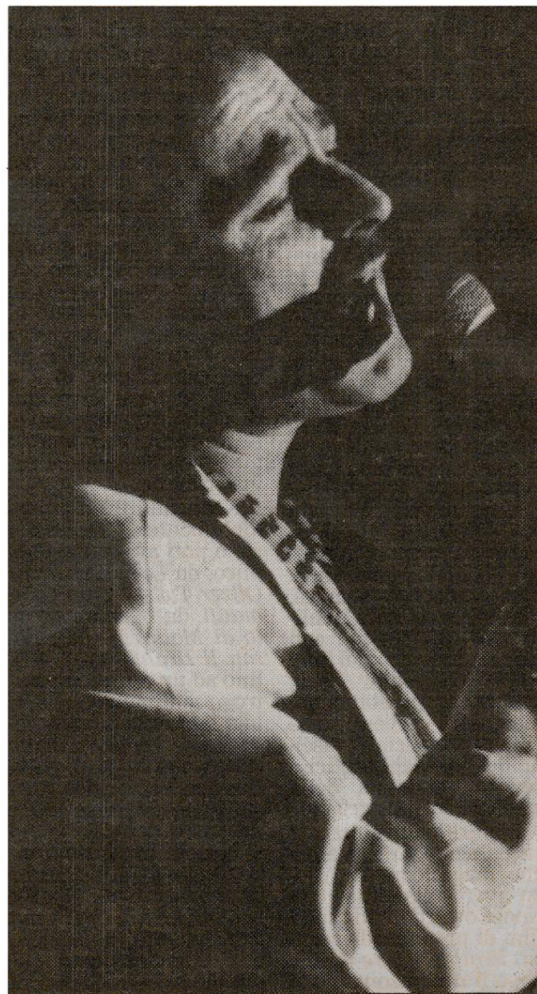
nute in «Cante jondo», tra cui c'è anche «E la musica va» presentata in gara all'ultimo festival di Sanremo, si basano su un sound mediterraneo e sudamericano, sensuale e latino, spagnolo e arabo, portoghese e argentino, ma anche ricco di «soul» e vocalizzi. Atmosfere, insomma, che sfuggono ad una precisa etichetta.

«Prima di iniziare questo lavoro — spiega De Crescenzo — attraversavo un momento di profonda inquietudine perché niente di tutto quello che avevo raggiunto mi soddisfaceva veramente. Mi tornava in mente quando, da ragazzo, con gli amici, suonavo nei vecchi garage dai muri scrostati che ci sembravano dei luoghi bellissimi. E ricordando proprio questi momenti ho avvertito il desiderio di tornare ad un rapporto di maggiore istintualità con la musica. «Cante jondo»

— prosegue De Crescenzo — credo che esprima realmente tutto questo anche perché, per non far perdere lo spirito di quello che stavo facendo, ho voluto curarne anche la produzione artistica».

L'interprete di «Ancora» per realizzare questo nuovo allepi ha chiamato accanto a sé per gli arrangiamenti il chitarrista Gianni Guarracino, per i testi e la direzione ritmica Franco Del Prete, esponente storico della musica napoletana, Joe Amoruso alle tastiere, Ernesto Vitolo al pianoforte, Vittorio Romino, proveniente dalle fila degli Avion Travel, al basso, e il brasiliano Nana Vasconcelos, un poeta delle percussioni che ha saputo regalare all'album una ulteriore «penellata» d'atmosfera.

Maria Elena Vittorietti



Eduardo De Crescenzo